

IN
PRIMO
PIANO

◆ «Non si parla così della leadership del primo partito, ed è ridicola la storia della guerra tra Veltroni e D'Alema»

◆ «In realtà il governo non è minacciato da nulla, nemmeno da Cossiga. Ma si danneggia la sua immagine»

◆ «Non enfatizziamo la differenza delle strategie, il paese avrà bisogno del centro-sinistra molto a lungo»

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA

«Chiediamo rispetto, l'Udr cambi i toni»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Siamo al Cossiga agrodolce. Da una parte dice che intende sostenere il governo D'Alema e che Prodi è anche il loro candidato, dall'altra dice che l'Ulivo puzza di carogna e che Veltroni è Gattofelix. Come la vede Pietro Folena, coordinatore dei Ds?

«Premessa: proprio nei giorni scorsi avevamo detto che rispettavamo politicamente i dirigenti e le posizioni dell'Udr, ma che chiedevamo per noi analogo rispetto. Se dovessimo stare alle battute di stamattina (ieri ndr), non ci sarebbe da essere ottimisti. Non è tollerabile che si tratti così il primo partito italiano e la sua leadership. Quando si parla, tra alleati di governo, di puzza di carogna e in generale con termini così dispregiativi e fuori dalle righe si mina la stabilità politica. Il minimo che si possa fare è chiedere un mutamento di toni».

La forma è quella che è, ma la sostanza...

«Ci attendiamo un cambiamento di toni anche perché abbiamo notato nell'Udr posizioni diverse. Basta vedere come i ministri di quel partito hanno affrontato la questione della candidatura di Prodi. E nella sostanza l'Udr non mostra alcuna intenzione di rimettere in discussione il sostegno al governo D'Alema. Ma sostenere una coalizione non significa solo votare a favore o avere i ministri nell'esecutivo, vuol dire anche trasmettere al paese senso di fiducia e reciproco rispetto. Certi termini e certi modi, come ha detto giustamente Scalfaro, andrebbero espunti dal linguaggio politico».

Cossiga dice che intende sostenere D'Alema anche per non fare un favore a Prodi e Veltroni.

«È la solita storia: si insinua che la linea politica dei Ds e di Veltroni minacci D'Alema e il governo. L'esecutivo secondo me non è minacciato da niente. Sta operando bene, il patto sociale è stato un successo di tutta la maggioranza, che peraltro ha raccolto quanto aveva già seminato il governo Prodi. C'è solo qualche fibrillazione di troppo, che non mina la stabilità politica ma crea danni all'immagine del governo. Solo che queste fibrillazioni non dipendono da noi. Il giochino della presunta contrapposizione D'Alema-Veltroni è diventato insopportabile e anche un po' ridicolo. Se differenze ci sono sta-

te, appartengono al passato. In queste settimane i Ds hanno condiviso con palazzo Chigi tutti i passaggi fondamentali. Sfidò chiunque citare un atto, un comportamento, che possa apparire come una divaricazione o uno sgambetto. Basta vedere come ci siamo mossi nella vicenda della crisi in Campania. Tutta la nostra azione è stata volta a permettere il dialogo tra Udr e Ppi. Il paradosso attuale è che non solo noi non creiamo ostacoli alla maggioranza di governo ma dobbiamo continuare a svolgere la funzione di vigile urbano della coalizione. Niente di grave, il partito di maggioranza relativa ha sempre un surplus di responsabilità, ma non si può andare avanti così all'infinito».

Forse i toni o le definizioni di Cossiga dicono che con l'avvicinarsi delle Europee sta diventando complicata la convivenza, nella coalizione, di strategie diverse. Insomma, non si sapeva che negli obiettivi dell'Udr c'è la fine dell'Ulivo?

«Non enfatizzerei il carattere alternativo di questi progetti. Che esistano e che siano diversi non è un mistero. Ma era così anche nel governo precedente».

Sappiamo come è finita...

«Certo. Ed è bene ricordarlo. Se il governo Prodi è caduto e se abbiamo rischiato di riconsegnare il paese alle destre, lo dobbiamo a Bertinotti. Dopodiché c'è stata una soluzione positiva della crisi, con un governo di coalizione, ma dico che non bisogna enfatizzare la differenza delle strategie perché

“

Europee: chiediamo che l'Ulivo non si frammenti. Da Ppi e Prodi segnali positivi

”



la stessa Udr ha sottolineato la valenza strategica del centrosinistra in questa fase. Il loro progetto (un centro moderato alternativo a una sinistra democratica, ndr) non è riferito all'attualità politica. Peraltro i fatti confermeranno la nostra analisi di fondo: nel nostro paese, per le sue caratteristiche sociali e politiche, del centrosinistra ci sarà bisogno ancora molto a lungo».

Le europee hanno già creato un bel po' di problemi...

«È chiaro che elezioni come quelle, col sistema proporzionale e con



I banchi del governo al Senato

Bianchi/Ansa

grandi famiglie politiche continentali fortemente distinte, riversano contraddizioni sull'assetto della coalizione e sulle prospettive dell'Ulivo. Peraltro quando cade Prodi noi diciamo che l'Ulivo aveva subito una lesione grave e che era necessario aprire una nuova fase. Nessuno però pensava o pensa a un partito dell'Ulivo, tanto meno in funzione anti-Udr o anticomunisti italiani. La realtà è che si sono incontrati diversi ostacoli legati alle dinamiche della coalizione. Negli ultimi giorni però sono venuti segnali positivi. La posizione del Ppi è di grande valore: non nega la possibilità di una grande lista anche con l'Udr ma fa del rapporto con Prodi un asse strategico della sua azione. L'ultima cosa da

fare è dar lezioni. La sinistra ha i suoi guai, e non spetta a noi dire come si deve presentare alle europee la parte moderata della coalizione. Senza polemiche con chi vuole presentare nuove liste, esprimiamo la speranza che l'Ulivo non aumenti la sua frammentazione. Chiediamo che la scheda elettorale abbia dimensioni europee, e non quelle di un lenzuolo, e che le forze che sostengono il governo siano riconoscibili rispetto all'opposizione».

Non è, come sostiene qualcuno, che anche Prodi ha alimentato

un po' le difficoltà con qualche ambiguità di troppo, ad esempio sulla candidatura alla Ue?

«Lo stato d'animo di Prodi va compreso e spiace che nel dibattito politico restino delle ombre sulla vicenda di ottobre. Noi abbiamo molto sollecitato un suo forte ritorno politico ed è positivo che ora lui vada definendo un profilo una collocazione. Io non direi che ci sono margini di ambiguità, Pro-

di è impegnato ed è impegnato a cercare una soluzione al complesso problema dell'articolazione delle forze del centrosinistra. Ma questo non c'entra nulla con la vicenda della Ue. Per la presidenza europea non decide l'Italia ma collegialmente i capi di governo di tutta l'Unione. La forza della candidatura di Prodi è oggettiva: tra l'altro il suo essere un uomo di frontiera, tra populismo democratico e socialdemocrazia, lo colloca in posizione autorevole, come dimostrano anche le prese di posizione di Chirac e di Giscard d'Estaing».

Scognamiglio dice che Prodi può essere un ottimo candidato indipendente...

«È musica per le nostre orecchie...».

Legge elettorale: la proposta di mediazione di Amato fa ingoiare qualcoso di troppo ai Ds?

«Noi abbiamo sempre sostenuto il

doppio turno di collegio e abbiamo sempre detto a tutti che a questo principio non c'erano serie alternative. Non si può non apprezzare che ora questo principio venga assunto dalla proposta di Amato. Certo, non si può parlare di un accordo politico definito, c'è stata una riunione di maggioranza e si è trovato un punto di convergenza positivo. Il modello proposto ha una sua forza, favorisce la coalizione di

“
Legge elettorale La proposta di Amato ha una sua forza ma c'è molto da approfondire”

“
Voi preferite che una legge si fatta prima o dopo l'eventuale referendum? «La nostra è una posizione di cerniera. Abbiamo incontrato i referendari promettendogli che non avremmo fatto pasticci. Non crediamo che il referendum sia una sciagura, e non vogliamo pressioni sulla Consulta. D'altra parte abbiamo detto agli alleati: cerchiamo anche altre soluzioni. Quindi ora che uno spiraglio s'è aperto, vogliamo proseguire il confronto. E comunque se il referendum viene ammesso, nulla impedisce di trovare un buon accordo politico, purché non tradisca l'ispirazione dei promotori. Se l'accordo non ci sarà esisterà il referendum noi cercheremo in ogni caso di trovare l'accordo dopo».

“
La forza della candidatura di Prodi è oggettiva: tra l'altro il suo essere un uomo di frontiera, tra populismo democratico e socialdemocrazia, lo colloca in posizione autorevole, come dimostrano anche le prese di posizione di Chirac e di Giscard d'Estaing».

DS LOMBARDIA

Viaggia su Internet la scuola di politica

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Sociologia, economia, storia, comunicazione e - quindi - anche Internet. Sono queste alcune delle discipline che faranno parte del bagaglio di cultura politica che i Democratici di sinistra della Lombardia si propongono di offrire ai propri dirigenti, quadri e militanti attraverso la "Scuola regionale di formazione politica".

Il progetto, dopo un anno di studio, è stato discusso ieri a Milano in un seminario interno al quale sono intervenute circa 300 persone. «Abbiamo mandato un po' di fax alle varie federazioni ma non ci aspettavamo una simile partecipazione - racconta soddisfatto il segretario regionale dei Ds Pierangelo Ferrari - perciò abbiamo dovuto trasferirci in una sala più grande».

Ferrari parte dalla descrizione di un'assemblea affollata per ribadire la propria convinzione: «Nel partito, nel nuovo soggetto politico, nella nuova sinistra c'è un gran bisogno di capire i cambiamenti avvenuti, sia quelli interni che quelli all'esterno nella società che ci circonda». I lavori di ieri, infatti, sono stati aperti dalle relazioni di Giuseppe Vacca, direttore della Fondazione italiani-europei, sull'identità dei Ds, di Paolo Ferri sui mutamenti sociali, relazionali, culturali prodotti dalla rete e dall'uso politico della rete, e di Sergio Capranico sui nuovi modelli organizzativi e di marketing politico. «La scuola nasce in ragione del vuoto nazionale sulla formazione politica. Per questo abbiamo deciso noi di prendere l'iniziativa, anche perché ormai abbiamo visto che le strutture verticistiche e piramidali non funzionano più come prima, tanto vale agire subito in rete all'interno del nostro soggetto politico - spiega ancora Pierangelo Ferrari - perché le persone che agiscono al nostro interno si sentono assolutamente smarrite, perché noi abbiamo sicuramente una politica ma abbiamo ancora qualche difficoltà a spiegare cosa significhi oggi essere di sinistra; e un problema

che sta investendo la sinistra in tutta l'Europa».

Gli obiettivi della scuola saranno principalmente due: «Innanzitutto definire chi siamo - sottolinea il segretario lombardo dei Ds - il profilo nuovo di una identità di sinistra. Da troppi anni siamo in una fase in cui la vecchia identità non c'è più e quella nuova non c'è ancora. Vogliamo poi innovare gli strumenti dell'organizzazione: bisogna comunicare in modo nuovo, con tecnica nuova. Non possiamo più pensare che gli unici strumenti di contatto con l'esterno siano i volantini, i comizi e le feste dell'Unità».

Ed ecco perché l'uso della rete telematica Internet sarà uno dei temi centrali della "didattica" della scuola di formazione politica che, negli intenti dei promotori, potrebbe avere un volto definito già entro la prossima estate: «Oltre a studiare i cambiamenti sociali - precisa Ferrari - è importantissimo, a questo punto, studiare il modo in cui noi dovremmo cambiare per rapportarci alla nuova realtà che ci circonda».

Una nuova scuola in stile Frattocchie? «Assolutamente no - precisa Giovanni Cominelli, che si occupa di formazione - perché allora c'era indottrinamento rispetto a una identità già presente, mentre questa scuola è fortemente legata alla ridefinizione di una identità. Oggi, poi, la formazione è una funzione fondamentale per l'esperienza organizzativa».

RETTIFICA

Nell'intervista a Domenico Fisichella sulla legge elettorale apparsa ieri su "l'Unità", sono saltate alcune righe nella prima risposta che hanno reso incomprensibile il ragionamento. La frase corretta è: «Le faccio il mio caso: nel mio collegio sono stato eletto con il 48% e qualcosa, il mio antagonista ha avuto il 44. In base alla legge vigente siamo stati eletti entrambi e la stessa cosa avverrebbe con la legge proposta da Amato».

LEGHISTI

Padania, torna la «secessione»

VENEZIA Si torna a parlare di secessione della Padania: a farlo è il «governo della Padania» presieduto dalla vicentina Manuela Dal Lago, che ha inserito l'argomento tra i punti che l'esecutivo, convocato ieri per la prima volta nella sua sede di Venezia, dovrà affrontare. La motivazione «tecnica» della secessione è di natura economica - ha sottolineato il vice presidente e ministro dell'economia padano Giancarlo Pagliarini: il Sud non può essere aiutato con una moneta forte com'è l'Euro. Al Nord quindi l'autonomia, secondo il governo padano, con l'ingresso a pieno titolo nell'Europa della nuova divisa; al Sud, invece, un programma di rilancio basato su una lira svalutata e quindi concorrenziale. Per il Meridione non si tratterebbe comunque di un declassamento perché, ha detto Pagliarini, il Sud sarebbe nella medesima situazione dell'Inghilterra. Ne discuterà, entro marzo o aprile, una «convention» in Lombardia.

AZZURRI

Berlusconi rientra dai Caraibi

ROMA Vacanze di Natale e Capodanno «lunghe» per Silvio Berlusconi che è rientrato solo ieri sera, insieme alla famiglia, dai Caraibi. Il leader del Polo ha trascorso infatti tra le Bermude ed Antigua il periodo trascorso da Santo Stefano a ieri. Ad attenderlo, c'è ora la ripresa dell'attività politica di Forza Italia e del Polo. Dopo alcuni colloqui con i vertici del partito, infatti, martedì sera il Cavaliere parteciperà a Roma all'assemblea dei gruppi parlamentari azzurri, convocata per esaminare il patto sul lavoro sottoscritto prima di Natale tra governo e parti sociali e per mettere a punto l'agenda dei primi mesi del '99. Lo stesso obiettivo che si è posto l'ufficio politico di Alleanza nazionale che Gianfranco Fini ha convocato per lo stesso giorno, martedì, ma alle 15 a Montecitorio. Sempre all'inizio della settimana, Berlusconi dovrebbe incontrare quindi gli altri leader del Polo.

Roma 12 gennaio 1999 dalle 10.00 alle 18.00
via di Ripetta 231
Residenza Ripetta Sala Bernini

RIADIAMO LUCE ALL'ENEL

difendiamo il servizio elettrico nazionale contro la distruzione dell'Enel

Presiede e introduce
Nerio Nesi
Relazione di Leonardo Caponi
Comunicazioni di Mario Pulelli e Franco Galisti

Saranno presenti i Ministri e i Sottosegretari Comunisti, i membri del Comitato Scientifico Culturale del Partito dei Comunisti Italiani, i responsabili economici dei Partiti rivisti, i Ministri dell'Industria, Bilancio e Programmazione economica, e dell'Ambiente, i rappresentanti dell'Enel e de l'Electricité de France, i rappresentanti dei sindacati confederati e di categoria e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori.

Conclude
Armando Cossutta
Partito dei Comunisti Italiani

Le compagne ed i compagni dell'unità di base dei Democratici di Sinistra Nuovo Salario-Pesenti abbracciano forte Astrid ed tutta la sua famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro

GIOVANNI
Roma, 10 gennaio 1999

La IV Unione circoscrizionale dei Democratici di Sinistra e le unità di base Filippetti, Tuffo Pio La Torre, Montecarlo, Dieci Martini, si stringono forte ad Astrid e alla sua famiglia per la scomparsa del caro

GIOVANNI
Roma, 10 gennaio 1999

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra della IV Circonscrizione abbraccia forte Astrid ed i suoi familiari per la prematura scomparsa dell'adorato

prof. GIOVANNI BIANCOTTO
Roma, 10 gennaio 1999

La Federazione bresciana dei Democratici di Sinistra esprime il proprio cordoglio e partecipa con commozione al lutto per la scomparsa di

MARCELLO VERDINA
fondatore del Partito Comunista, esponente di primo piano dell'antifascismo e perseguitato politico. Straordinaria figura di protagonista, ha saputo raccogliere ampia stima ed affetto ed esprimere il senso di un coerente ed intenso impegno politico e sindacale della sinistra bresciana.

Brescia, 10 gennaio 1999

La compagna
ERMINIA MARTA
non è più tra noi, i compagni del Direttivo della Ude Steiner dei Democratici di Sinistra la ricordano, ad esecue avvenute, come diffusore de l'Unità e pronta a qualsiasi sacrificio per il partito.

Milano, 10 gennaio 1999

La famiglia Arata ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

LUIGI ARATA
Roma, 10 gennaio 1999

11-1-1994 11-1-1999
In memoria di
PIETRO CLAPS
e di
TELLA
moglie amatissima. Aspettando che i ricordi dei giorni sereni possano attenuare i rimpianti.

Roma, 10 gennaio 1999

Due anni dalla scomparsa di
ALBERTO DI STASO
Fabrizio e Massimiliano lo ricordano con commozione e ringraziano tutti coloro che gli sono stati vicini.

Roma, 10 gennaio 1999

In occasione del 10° anniversario di
RIVA ALDEMARA
La ricordano le figlie Carla e Learda, i nipoti Andrea, Simona e Barbara.

Vignola, 10 gennaio 1999

10-1-1993 10-1-1999
CARLO FACCHINOTTI
(Bruno)
Sono trascorsi 6 anni dalla tua scomparsa e la tua presenza rimane costantemente tra noi, il vuoto che al lasciato resta incolmabile.

Milano, 10 gennaio 1999

Mercoledì 13 gennaio 1999 ricorre il settimo anniversario della morte della compagna

GIACOMINA DOVADOLA
(Mora de Futurè)
La famiglia la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.

Alfonzine (Ra), 10 gennaio 1999

10-1-1991 10-1-1999
MAGGIO VIOA
22-1-1971 22-1-1999
MARIUCCIA VIOA
Ricordandovi sempre con affetto vostra figlia.

Torino, 10 gennaio 1999

Nel 18° anniversario dalla scomparsa del compagno
ETTORE PAJETTA
Lucia Billitteri lo ricorda con grande rimpianto.

Varese, 10 gennaio 1999

